



Programmazione Condivisa

Tutela e riqualificazione del commercio e dell'artigianato nei Quartieri Rossini e Vanchiglia (P.T.R.C.A.)



**A cura di
Gruppo di Lavoro**

INDICE

INTRODUZIONE	p. 2
Una transizione epocale	p. 2
Un'idea di futuro	p. 2
PRIME SUGGERZIONI E IDEE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI QUARTIERI ROSSINI E VANCHIGLIA	p. 4
Oltre la ribalta delle cronache	p. 4
I nodi problematici	p. 4
<i>Si parla molto di “mala movida”</i>	p. 4
<i>L'impovertimento del tessuto socioeconomico di prossimità</i>	p. 4
<i>Al posto delle “boite” solo locali vuoti</i>	p. 4
<i>Una demografia complessa</i>	p. 5
<i>Aumentano le disparità e le diseguglianze sociali</i>	p. 6
Le necessità	p. 7
<i>La diversificazione del tessuto socioeconomico</i>	p. 7
Le potenzialità	p. 7
<i>Trasformare le necessità in potenzialità</i>	p. 7
Le proposte	p. 7
<i>Gli effetti negativi della “mala movida”</i>	p. 7
<i>Una storia complessa</i>	p. 8
<i>Una scelta quasi obbligata</i>	p. 8
<i>Quale sviluppo</i>	p. 8
<i>Otto proposte</i>	p. 9
Quali proposte per le necessità e potenzialità	p. 10
<i>Organizzarsi per realizzare</i>	p. 10
ANALISI SOCIOECONOMICA	11
Perché lo sviluppo dei quartieri Rossini e Vanchiglia	p. 11
Un po' di storia tra passato e presente	p. 11
Gli effetti del postmoderno e del postindustriale: problemi, incertezze e potenzialità	p. 12
L'emergenza sanitaria: dramma e rinascita	p. 13
Un quadro cittadino	p. 15
Perché un Piano di tutela e riqualificazione del commercio e dell'artigianato dei quartieri Rossini e Vanchiglia	p. 18
Riferimenti statistici	19
Approfondimenti bibliografici	p. 19

INTRODUZIONE

Una transizione epocale

I quartieri Rossini e Vanchiglia, come di seguito sarà presentato più nel dettaglio, rappresentano appieno gli effetti delle diverse fenomenologie del postmoderno e del postindustriale, nonché gli esiti dei processi di globalizzazione. Le conseguenze di tali fenomenologie creano per questi quartieri inevitabili complessità, sicuramente nuove problematiche e allo stesso tempo li aprono verso nuovi possibili sviluppi.

La Circoscrizione 7, nel merito della propria esperienza amministrativa, ormai da tempo pone il proprio impegno al fine di strutturare strategie, strumenti e azioni utili a favorire circuiti virtuosi di rigenerazione e sviluppo locale, pur non ignorando che parte delle problematiche che affliggono i propri quartieri affondano le proprie radici in cause che si originano a livello geoeconomico e geopolitico, nonché in processi storico economici che possono travalicare le possibilità esercitate dalle Amministrazioni Locali.

Ovviamente, questa forma di consapevolezza non significa affatto rassegnarsi all'inattività o al subire semplicemente gli eventi epocali dai quali si è investiti. Al contrario, deve essere un ulteriore motivo per non rendere vani gli sforzi di creare cambiamento ed agio sociale. Sicuramente a livello locale si può e si deve intervenire ma senza ignorare che le fenomenologie storiche dei processi di globalizzazione, della postmodernità e del postindustriale pongono l'attualità di molte grandi città occidentali, compresa Torino e gli stessi territori sopra citati, all'interno di una transizione epocale che pone la complessità e l'incertezza come dati prioritari comuni.

Su tali esigenze tutti coloro che sono preposti al governo della Città e del territorio è necessario che prendano atto che si tratta di complessità difficilmente affrontabili in solitudine, non facilmente riducibili e semplificabili, che impongono, al cospetto di conseguenti problematiche complesse, risposte complesse.

Risposte che possono essere date solo attraverso una coraltà di intenti, solo attraverso la finalizzazione delle diverse parti in causa sul raggiungimento di obiettivi condivisi, solo attraverso la co-costruzione dei progetti e delle azioni di cambiamento e sviluppo.

È proprio su queste esigenze, tra le quali la più importante di tutte quella di essere in grado di dare risposte complesse a problemi complessi, che la Circoscrizione 7 avverte come prioritaria la necessità di rafforzare ulteriormente la propria policy, declinandola nel senso della condivisione, delle reti, delle collaborazioni, delle sinergie, della comunità.

Un'idea di futuro

La Circoscrizione 7, proprio in base ai significati di policy sopra espressi si fa promotrice di una dialettica costruttiva con le diverse realtà sociali, culturali ed economiche dei territori dei quartieri Rossini e Vanchiglia. Ovvero, nel merito del tema della rigenerazione e tutela dello sviluppo locale, in una logica di lavoro inter ed extra istituzionale, propone un'esperienza pilota di programmazione partecipata e condivisa per la tutela e la riqualificazione del commercio e dell'artigianato locale.

Pertanto, anche in base alle indicazioni e ai suggerimenti che sono già stati recepiti in un primo incontro di ascolto delle esigenze territoriali (svoltosi in video call il giorno 12 giugno 2020, con alcune rappresentanze dell'associazionismo locale ed imprenditoriale) si è ritenuto opportuno poter stendere un primo documento che, essendo una semplice bozza, mantiene un mero valore interlocutorio. Un documento che rimane, ovviamente, aperto agli ulteriori contributi di tutti coloro che vorranno impegnarsi nella conseguente costituzione di un Coordinamento Partecipato di Programmazione Condivisa, il quale si farà carico di darsi una struttura organizzativa, anche atta alla stesura di un Piano per la tutela e la riqualificazione del commercio e dell'artigianato locale.

Questo modello di programmazione condivisa, che è già in sperimentazione per i quartieri Borgo Dora, Valdocco ed Aurora (le iniziative che li riguardano sono giunte alla stesura di una prima Bozza di Piano di Sviluppo Locale Condiviso), potrebbe essere esteso, nelle peculiarità sopra espresse, anche a Rossini e Vanchiglia, ovviamente nel massimo rispetto delle diverse caratteristiche territoriali, sociali, culturali ed economico imprenditoriali dei quartieri in oggetto.

Si tratta di un modello aperto che intende svilupparsi, in una logica di lavoro inter ed extra istituzionale ed in strettissima armonia e collaborazione con i diversi Assessorati cittadini di competenza, con il contributo degli attori territoriali appartenenti ai mondi: della cultura, dell'Università e del Politecnico, delle professioni, del commercio e dell'artigianato, dell'imprenditoria, dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato sociale, nonché con liberi cittadini che credono nei valori della cittadinanza attiva.

Questa iniziativa pone, al cospetto di tutti gli attori istituzionali e della società civile che vorranno coinvolgersi, la sfida di cogliere le insopprimibili necessità di uno sviluppo che possa articolarsi nel rispetto dei principi innovativi della sostenibilità, del risparmio energetico, della digitalizzazione, dell'alta tecnologia e della qualità dei prodotti, come d'altra parte indicano alcune direttive europee, che vincolano eventuali possibili sostegni economici a queste priorità.

Più nello specifico si tratta di dotarsi di una visione del futuro, che cerca nella sua realizzazione un equilibrio armonico, anche capace, pur rispettandola, di andare oltre l'ordinaria amministrazione, e si dà, in un'attenta lettura della trama sociale, economica, culturale del territorio, nuovi orizzonti di governo politico – gestionale e di programmazione delle azioni di sviluppo locale, azioni ideate e partecipate dal basso.

PRIME SUGGERZIONI E IDEE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI QUARTIERI ROSSINI E VANCHIGLIA

Oltre la ribalta delle cronache

Purtroppo, negli ultimi anni quando si pensa ai quartieri di Rossini e Vanchiglia, e ciò emerge soprattutto dalla lettura delle cronache giornalistiche, li associa al fenomeno della “mala movida”. In realtà, senza voler nulla togliere all’importanza del problema (di seguito meglio spiegato), vi sono altrettante importanti problematiche e necessità che affliggono il territorio e gli abitanti dei due succitati quartieri.

Per questo motivo la Circostrizione 7 si è assunta la responsabilità di avviare un percorso di collaborazione con le diverse forze che a diverso titolo abitano e vivono i Borghi Rossini e Vanchiglia. Si è quindi, come già sopra accennato, svolto un primo incontro, in video call, con le diverse rappresentanze dell’associazionismo locale ed imprenditoriale il giorno 12 giugno 2020.

Ovviamente, si è trattato di un confronto puramente interlocutorio, per lo più atto all’ascolto, il quale nei propri contenuti lo si potrebbe suddividere in quattro temi emergenti: i nodi problematici, le necessità, le potenzialità e le proposte.

I nodi problematici

Si parla molto di mala movida

Sugli effetti negativi della movida sarà necessario, nello sviluppo di questo documento, soffermarsi un po’ più lungo, poiché, soprattutto le associazioni dei residenti hanno fortemente rimarcato:

- la necessità del rispetto delle regole, atte ad evitare il disturbo della quiete pubblica,
- una rimodulazione degli orari di apertura dei locali pubblici di somministrazione presenti sul territorio dei due quartieri,
- sono sorti sui territori interessati e nei pressi delle zone della movida piccoli minimarket che praticano orari di vendita prolungati nelle ore serali e notturne e che vendono a prezzi molto concorrenziali sostanze alcoliche.

L’impoverimento del tessuto socioeconomico di prossimità

Appare evidente che i quartieri sopra citati si siano, man mano e come meglio vedremo nell’approfondimento dell’analisi socioeconomica che segue, impoveriti nel loro tessuto socioeconomico.

Pertanto:

- il commercio e l’artigianato di prossimità diurni hanno subito una grave crisi,
- sono sempre meno i negozi di prossimità e di vendita al dettaglio,
- vanno man mano scomparendo forme di artigianato locale di qualità,
- si è registrato uno sviluppo di locali atti alla ristorazione e alla somministrazione di bevande.

Al posto delle “boite” solo locali vuoti

Soprattutto per il quartiere Vanchiglia – Vanchiglietta con l’avvio della crisi delle grandi industrie e dei processi di delocalizzazione si è registrata la seguente fenomenologia socioeconomica:

- la piccola e media impresa che lavorava come indotto per la grande industria e che animava gli apparati produttivi dei quartieri in oggetto è andata scomparendo o ha delocalizzato le proprie attività nella prima e seconda cintura torinese e all'estero.

Una demografia complessa

La demografia dei due quartieri in parte rispetta l'andamento dell'intera Circoscrizione 7 ed anche quello cittadino. Rappresenta per lo più una popolazione residente di adulti, tardo adulti ed anziani poiché:

- è necessario prendere atto del calo delle nascite,
- i cittadini stranieri, che sono più prolifici, risiedono per lo più in altri territori Circostrizionali (vedi Aurora, Borgo Dora e Valdocco),
- i giovani che animano i quartieri di Vanchiglia e Rossini sono o avventori occasionali, che hanno eletto alcune zone di due succitati quartieri come centri di aggregazione giovanile, o studenti, anche non residenti, legati ai due Poli Universitari situati sul loro territorio: Palazzo Nuovo ed il Campus Einaudi.

Più nello specifico, a livello demografico, con dati risalenti al 31 dicembre 2019, possiamo notare come a livello cittadino il numero degli abitanti sia di 872.316 unità, di cui 456.110 femmine e 416.206 maschi. Il totale degli abitanti della Circoscrizione 7 è di 84.221 unità, di cui 43.902 femmine e 40.319 maschi.

Invece, andando nello specifico dei quartieri interessati dalla nostra indagine demografica, cioè Vanchiglia e Rossini, se li si esamina sul versante della popolazione residente per genere e zona statistica troviamo che:

- Borgo Vanchiglia ammonta un numero di residenti di 10.614 cittadini, dei quali 5.672 femmine e 4.942 maschi,
- Borgo Rossini invece conta 5.852 cittadini di cui 3.048 femmine e 2.804 maschi.

Da questi dati emerge con chiarezza che passando dal livello cittadino a quello circostrizionale e sino a giungere a quello dei due quartieri in oggetto il numero delle residenti femmine supera quello dei residenti maschi.

Inoltre, va sottolineato il fatto che per quanto riguarda la Circoscrizione 7 risultano residenti:

- nelle fasce di età 0-14, relative all'infanzia e alla preadolescenza, 10.361 minori,
- nella fascia di età 15-24 i giovani sono 7.122,
- nella fascia di età 25-39 gli adulti sono 15.579,
- nella fascia di età 40-64 i tardo-adulti sono 30.834,
- nella fascia di età 65 e oltre sono 20.325.

Come ben si potrà notare dai dati demografici sopra riportati la popolazione della Circoscrizione 7 è per lo più composta da adulti, tardo-adulti ed anziani. Infatti, se si calcolasse il numero degli abitanti nella fascia 0-24 anni si potrebbe notare che ammonta a sole 22.701 cittadini. Fanno invece da contraltare nelle fasce adulti, tardo adulti e anziani ben 66.738 cittadini.

Questo dato viene inoltre confermato dalla media di età degli abitanti circostrizionali che è di 46 anni, un solo anno in meno di quella cittadina, che è di 47 anni.

Ciò nonostante, va detto che se si inquadra la situazione circostrizionale sul versante dell'indice di vecchiaia è di 196,2, di poco superiore a quello delle vicine Circoscrizioni 5 che è di 195,6 e 6 che è di 171,5. Tutte le altre Circoscrizioni cittadine superano abbondantemente l'indice di vecchiaia dei 200.

Per quanto riguarda le Circoscrizioni 5-6-7, emerge un indice più basso rispetto al resto della città in quanto, presentano una forte presenza di cittadini stranieri che alzando il tasso di natalità abbassano l'indice di vecchiaia.

Ciò nonostante, i tassi di mortalità della Circoscrizione 7 sono abbastanza elevati e rispecchiano quelli cittadini: ogni 7 nuovi nati muoiono 12 soggetti.

Il numero di coppie con figli è abbastanza basso, solo 6.696 contro le 5.821 senza figli, le femmine sole sono 11.046 ed i maschi soli sono 9.845; le madri con figli sono 3.486 ed i padri invece solo 636. Nella Circoscrizione 7 i nuclei famigliari composti da una sola persona sono ben 22.952, con 2 persone 10.772, con 3 persone 5.650, con 4 persone 3.618, con 5 persone 1.055, con 6 persone 308 e con 7 persone 110. Seguono quindi altri numeri di piccola entità. Pertanto, il totale dei nuclei famigliari è di 44.424.

Si riscontrano invece 37.351 tra nubili e celibi e sono invece 33.208 i coniugati; 110 risultano essere le unioni civili, 4.030 i già coniugati e 6.116 i vedovi, dei quali ben 5.083 sono le vedove. I nati vivi sono 595 e 1.023 sono i deceduti.

Nella Circoscrizione 7 sono 16.773 i cittadini stranieri, dei quali 8.149 femmine e 8.624 maschi. Contrariamente allo sbilanciamento del dato complessivo circoscrizionale, dove si nota una maggioranza della popolazione femminile, nella popolazione straniera circoscrizionale il numero dei maschi è leggermente superiore a quello delle femmine. Tendenza ribaltata invece se si guardano i dati a livello cittadino dove la popolazione straniera è di 132.878 unità (dato in decrescita rispetto agli anni precedenti), di cui 69.025 femmine e 63.853 maschi.

Se analizziamo la demografia dei cittadini stranieri dei quartieri Vanchiglia e Rossini, per residenza e zona statistica osserviamo che in Borgo Vanchiglia ne risiedono 932 ed in Borgo Rossini 578, il numero maggiore risiede negli altri quartieri di Borgo Dora – Valdocco, 4.413 ed Aurora 7.317, le poche altre unità mancanti risultano sparse sul resto del territorio circoscrizionale.

Per numero di cittadini stranieri residenti la Circoscrizione 7 si pone al quarto posto dopo le Circoscrizioni 6 con 25.976, la 5 con 21.428 e leggermente inferiore numericamente alla Circoscrizione 8 con 16.915 residenti.

Infine, se ripercorriamo anche per i cittadini stranieri le stese fasce di età sopra menzionate per i residenti della Circoscrizione 7 nel suo complesso, possiamo notare che risultano invece come cittadini stranieri residenti:

- nelle fasce di età 0-14, relative all'infanzia e alla preadolescenza, 3.199 minori,
- nella fascia di età 15-24 i giovani sono 1.712,
- nella fascia di età 25-39 gli adulti sono 4.969,
- nella fascia di età 40-64 i tardo-adulti sono 6.211,
- nella fascia di età 65 e oltre sono 682.

Possiamo quindi notare come, ad esempio il solo numero dei minori, compresi nella fascia 0-14 rappresenti quasi un terzo del numero complessivo dei minori a livello circoscrizionale. In altro modo si nota un ragguardevole numero di giovani e un alto numero di adulti e tardo-adulti, mentre appare non rilevante il numero degli over sessantacinque¹.

Aumentano le disparità e le diseguaglianze sociali

Le diverse crisi economiche e del mondo del lavoro che si sono succedute all'incirca negli ultimi vent'anni hanno incrementato:

- i livelli di povertà,
- le disparità a livello lavorativo tra i garantiti ed i non garantiti
- reso vulnerabili anche parti delle classi intermedie.

Infine, a proposito di diseguaglianze sociali e di povertà, va ancora sottolineato il fatto che:

- l'attuale emergenza sanitaria ha aggraverà ulteriormente una situazione già difficile.

¹ Dati aggiornati al 31/12/2019 – Tratti ed elaborati dall'Archivio anagrafico della Città di Torino.

Le necessità

La diversificazione del tessuto socioeconomico

Si pongono all'attenzione problemi da cui nascono delle evidenti necessità e tra queste spiccano:

- il problema degli effetti negativi della “movida”, che pone l'importante tema dell'educazione civica, del rispetto della quiete pubblica e della libertà di intrapresa. Come poter coniugare tutte queste legittime aspettative? Di seguito, per l'appunto nella parte riservata al che fare, si tenterà di proporre alcune indicazioni,
- la necessità di uno sviluppo territoriale capace, pur salvaguardando il tessuto socioeconomico esistente, di diversificare le iniziative imprenditoriali, In sostanza, diversificare significa anche attirare sul territorio un'imprenditoria non solo legata al food e alla somministrazione. I territori di Rossini e Vanchiglia non possono più vivere di sola movida.

Le potenzialità

Trasformare le necessità in potenzialità

In realtà, per quanto riguarda i due quartieri in oggetto, facendo un'attenta analisi delle sopra elencate necessità, sono proprio queste ultime che indicano la via per un paziente lavoro di “rammendo” e ricostruzione di un indispensabile tessuto socioeconomico locale. Attraverso:

- il potenziamento e la facilitazione per l'avvio di nuove reti di commercio ed artigianato diurno e di prossimità,
- la rigenerazione e riconversione dei locali vuoti, le famose “boite”, con iniziative piccolo imprenditoriali, legate all'artigianato di alta qualità, all'alta tecnologia e alla stampa 3D, alla sperimentazione di “commons collaborativi” e di “prosumers”, in una dimensione di rispetto dell'ambiente, risparmio ed auto sufficienza energetica.

Le proposte

Gli effetti negativi della movida

Come sopra accennato per quanto riguarda la fenomenologia indicata dalla stampa come “mala movida” è necessario addentrarsi in argomentazioni complesse che meritano un'articolazione più estesa di quanto sino ad ora esposto.

Proporre e praticare delle soluzioni agli effetti indesiderati della movida nei due quartieri in oggetto è auspicabile ma di difficile soluzione.

Risulta però altrettanto doveroso considerare che quando si parla di movida non stiamo descrivendo una fenomenologia sociale, economica e culturale spuntata improvvisamente dal nulla o come una caratteristica solo torinese.

Essa è stata la logica conseguenza di scelte politiche, culturali ed economiche che nel tempo l'hanno potuta determinare. Fa quindi a pieno titolo parte della storia di una Città che ad un certo punto del suo divenire ha dovuto di sana pianta reiventarsi.

Pertanto, come di seguito si tenterà di esplicitare il fenomeno della movida affonda le proprie radici all'interno di una complessità che merita attenzione e riflessione.

Una storia complessa

Le vicissitudini storiche, economiche, sociali e culturali che a partire dalle fine degli anni Ottanta dello scorso secolo hanno contraddistinto la Città di Torino rientrano appieno in quella succitata transizione epocale che ha incarnato il passaggio dall'era industriale a quella postindustriale, dalla società solida della produzione a quella liquida del consumo. Purtroppo, le fenomenologie che hanno caratterizzato questo passaggio hanno evidenziato la crisi della grande e media industria e più in particolare dell'automotive, le cui conseguenze sono state evidenti agli occhi di tutti.

Ad esempio, tra i tanti dati che potrebbero essere evidenziati, basta darne uno solo che risulta quanto mai esplicativo: agli inizi degli anni Novanta dello scorso secolo presso la FIAT Mirafiori erano addetti alle linee di montaggio circa sessantamila operai, oggi il loro numero è sceso a circa seimila unità.

Le conseguenze di quanto sopra presentato ormai fanno parte della storia della nostra Città: Torino ha subito la delocalizzazione del proprio baricentro produttivo e di buona parte del relativo indotto, ha sofferto le fenomenologie legate ai processi di globalizzazione, ovvero la competizione con altri paesi a basso costo di manodopera, che hanno attratto investimenti e produzioni e ha dovuto fare i conti con le problematiche relative all'integrazione e all'intercultura, ha dovuto affannosamente recuperare i ritardi nel campo della ricerca e dell'innovazione, ha cercato e sta cercando di combattere la piaga della disoccupazione e di quella giovanile in particolare, ecc.

In altra maniera, come si è già potuto evidenziare dai nodi problematici, dalle necessità e potenzialità sopra espresse, tali fenomenologie socioeconomiche non si sono limitate al solo campo dell'industria metalmeccanica ma di conseguenza hanno scaricato i loro effetti negativi in altri settori economici e produttivi: piccola impresa, artigianato e commercio.

Pertanto, come se le problematiche sopra presentate non fossero già sufficienti a connotare un momento involutivo, Torino ha dovuto anche fare i conti con crisi e congiunture mondiali che a partire dall'anno 2008 in avanti hanno potuto evidenziare debolezze strutturali legate al debito pubblico del nostro paese e della nostra stessa Città.

Una scelta quasi obbligata

Come già sopra accennato, Torino a partire dagli inizi degli anni Novanta dello scorso secolo si è trovata di fronte ad una scelta, tra il divenire una città fantasma, come ad esempio ai tempi lo era diventata la città USA di Detroit, o trovare altre vocazioni capaci di farla sopravvivere al tracollo del proprio baricentro produttivo. La crisi del settore produttivo – manifatturiero, secondario dell'economia, ha lasciato spazio affinché il cuore economico di Torino potesse iniziare pulsare sul settore terziario, quello dei servizi. Un settore che sino ad allora era rimasto subordinato alle necessità della grande industria.

Torino e tutti coloro che nel tempo si sono succeduti alla sua amministrazione, facendo bene e commettendo errori, hanno accettato la sfida del cambiamento e la Città nel tempo si è trasformata, (e possiamo dirlo con la fermezza di un sobrio orgoglio sabauda) anche avvicinandosi o raggiungendo gli standard di grandi metropoli europee.

Tenendo, infine, presente che questa sfida la Città ha potuto strutturarla e sperimentarla nel rispetto di un quadro normativo europeo, nazionale e regionale, formalizzatosi tenendo conto delle necessità socioeconomiche causate dalle fenomenologie postindustriali e quindi necessariamente favorevole.

Quale sviluppo

Più nello specifico la Città ha preso diverse direttive di sviluppo e tra queste ricordiamo:

1. la riqualificazione del centro storico,

2. gli interventi strutturali e di riqualificazione e rigenerazione urbana,
3. il turismo, la cultura e l'arte, con relativi eventi,
4. la qualità e l'alta tecnologia,
5. il divenire un polo universitario attrattivo per gli studenti fuori sede,
6. il potenziamento del commercio sul versante della grossa distribuzione (che come effetto collaterale ha causato l'aggravamento della crisi del commercio al dettaglio, anche dovuta all'avvento dell'e-commerce, ecc.),
7. il divenire un polo di eventi sportivi,
8. il potenziamento del filone del food, della ristorazione e del tempo libero.

Non a caso il fenomeno della movida prende corpo proprio su alcune delle sopra menzionate direttrici di sviluppo socioeconomico del territorio. Basti pensare, ad esempio agli stessi contenuti dei punti 2-3-5-7-8.

Dieci proposte

Come si evince dalla complessità sopra evidenziata il fenomeno della movida nasce in un ambito di grande complessità e rappresenta una parte importante dell'economia della nostra Città. Allo stesso tempo non si può ignorare che tale fenomenologia socioeconomica porta in sé effetti collaterali tutt'altro che secondari e che arrecano danno ai cittadini che li subiscono. Il tema del disturbo della quiete pubblica non va sottovalutato: i cittadini hanno diritto a poter vivere serenamente a casa propria il proprio tempo libero ed il proprio riposo.

Ora si tratta di poter coniugare questi due importanti aspetti: il diritto a poter esercitare un'attività commerciale, di ristorazione e di somministrazione, con il diritto di poter usufruire della necessaria quiete pubblica, funzionale al proprio riposo.

A questo proposito la Circoscrizione 7, tenendo presente che comunque esistono variabili indipendenti difficilmente gestibili, propone, all'interno di un quadro condiviso di regole, otto proposte per poter, contenere e gestire gli effetti indesiderati della movida:

1. blocco per 5 anni dell'apertura di locali dedicati alla somministrazione:
 - nel triangolo del territorio del quartiere Vanchiglia compreso tra le vie: Corso San Maurizio, Corso Regina Margherita e via Napione;
 - nel triangolo del quartiere Rossini compreso tra le vie: Lungo Dora Firenze, Corso Regio Parco e Corso Verona;
2. blocco, per 5 anni, nei suddetti triangoli di territori, dell'apertura dei finti negozi di vicinato (minimarket) che, tendenzialmente, vendono senza limiti di orario solo alcolici a basso costo, creando situazioni di conflittualità con i residenti e gli altri esercenti;
3. incentivi per l'apertura di negozi di generi alimentari;
4. incentivi per l'apertura di spazi dedicati agli artigiani e ai liberi professionisti;
5. organizzare la presenza di pattuglie miste, formate da Polizia Municipale, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri per presidiare i quartieri in oggetto dalle ore 22 alle ore 3 dal venerdì e sabato sera, con specifica azione sulle aree:
 - Giulia di Barolo – Piazza Santa Giulia (quartiere Vanchiglia)
 - Via Pisa – Via Reggio e Piazza Esedra (quartiere Rossini).
 I controlli dovranno prevedere delle verifiche puntuali del rispetto dei Regolamenti comunali sia da parte dei frequentatori sia da parte degli esercenti;
6. attivazione servizio “porta a porta” per quanto concerne la raccolta differenziata nel quartiere Vanchiglia;
7. istituire la sosta riservata ai residenti nella seguente zona

- nel triangolo di territorio del quartiere Rossini compreso tra le vie: Lungo Dora Firenze, Corso Regio Parco e Corso Verona e nella fascia oraria che va dalle 19,30 alle 8 con delimitazione a striscia gialla di un lato della carreggiata sulle vie Pisa, Cagliari, Parma, Mantova e Messina;
- 8. La stipula di un “Patto di Collaborazione” tra le associazioni degli operatori commerciali, i residenti e gli Enti Locali, al fine di darsi regole condivise per rafforzare le iniziative di controllo da parte delle Istituzioni di competenza;
- 9. Vietare la vendita di alcolici ai minimarket dopo le ore 21.00;
- 10. Verificare la fattibilità di utilizzo di vernici fonoassorbenti sulle facciate delle case in zona movida

Ovviamente, queste otto proposte sono subordinate a quanto già previsto dalle leggi e non esentano dal rispetto di quanto la normativa vigente già prevede.

Inoltre, in caso di approfondimento ed approvazione ognuna delle sette proposte sopra poste può essere oggetto di una progettazione funzionalmente mirata.

Infine, va correttamente ricordato che, al di là di eventuali responsabilità che possono essere attribuite ai locali, alcune aree dei due quartieri in oggetto sono state elette dai giovani come luoghi simbolo di aggregazione giovanile. Tutto ciò a prescindere dalle attrattive che gli stessi locali possono o meno offrire.

E' indubbio che la soluzione più idonea è la creazione di spazi, distribuiti su più aree, di ritrovo per diluire l'assembramento della movida che ora si concentra in pochi luoghi.

Quali proposte per le necessità e potenzialità

Organizzarsi per realizzare

Di fatto alcuni filoni di intervento propositivo si evincono già all'interno dei contenuti legati alle necessità e alle potenzialità. D'altra parte, il tema del che fare, in un ambito di programmazione condivisa, va co-costruito assieme, attraverso analisi mirate, gruppi di studio, seminari di approfondimento e altri strumenti utili all'elaborazione e messa in comune delle diverse visioni dei quartieri Rossini e Vanchiglia che si desidererebbe poter vivere in futuro.

Certo, alcune vie percorribili, come già accennato, sono le stesse necessità del territorio e dei suoi abitanti che le indicano, ma se ci volessimo fermare alla sola raccolta delle aspettative e delle necessità rischieremmo una babele di richieste, ovviamente tutte legittime ma difficilmente armonizzabili in un pensiero condiviso, nonché riducibili in un ambito realizzativo.

Per tali motivi la parte realizzativa è l'ultimo e più difficile passo di un faticoso cammino, insito a tutte le forme di pianificazione, programmazione e progettazione partecipata.

ANALISI SOCIOECONOMICA

Perché lo sviluppo dei quartieri Rossini e Vanchiglia

Nelle possibili evoluzioni socioeconomiche sopra presentate gli attori che vorranno misurarsi nello sviluppo di una programmazione condivisa dovranno, necessariamente, prendere atto di doversi confrontare con una società sempre più complessa, altamente competitiva, con un tessuto socioeconomico che sempre più dovrà indirizzarsi verso la capacità di fare rete, di creare sinergie ed alleanze strategiche, di “agire localmente pensando globalmente”.

Questa complessità, difficilmente semplificabile, chiama sempre più gli Enti Pubblici verso una funzione orientativa e di facilitazione dei processi di sviluppo locale, anche creando, in base alle diverse necessità, strumenti e luoghi di aggregazione e riflessione.

In tal senso le volontà di coloro che vorranno impegnarsi in questa iniziativa si pongono anche in una funzione di “collante” sociale, utile a contrastare le spinte disgregative, nonché l’atomizzazione delle diverse forme di rappresentanza sociale.

In estrema sostanza le stesse conseguenti finalità di questo documento si rifanno, essenzialmente, a due leggi sistemiche fondamentali dove: *il tutto è più della somma delle sue singole parti e la parte è più della parte.*

In questa sintesi sistemica si vuole solo evidenziare la necessità che, nel massimo rispetto delle diverse competenze delle Istituzioni coinvolte e della storia e delle culture di appartenenza dei plurimi attori territoriali ed economico imprenditoriali, le azioni per creare il “plusvalore” della realizzazione devono necessariamente entrare a far parte di una visione complessiva di sviluppo locale.

In altra maniera, si potrebbe dire che le Istituzioni interessate a questa forma di programmazione condivisa debbano accogliere la necessità che le spinge in una dimensione di “tessitrici” di reti socioeconomiche. Si tratta di accogliere una mission che dovrà servire a facilitare circuiti virtuosi di protagonismo e sviluppo locale, proprio mantenendo in stretta comunicazione la parte con il tutto, un tutto finalizzato a creare le condizioni per l’emersione del talento che anche ogni singola parte potrà esprimere.

Un po’ di storia tra passato e presente

La Città di Torino e lo stesso territorio della Circoscrizione 7, per quanto riguarda la grande industria, hanno subito, gradualmente e per diverse motivazioni, forme di depauperamento o delocalizzazione. Circoscrivendo le diverse fenomenologie dei processi di deindustrializzazione alla sola Circoscrizione 7, notiamo un’evoluzione destrutturante di ciò che, già ad iniziare dal diciannovesimo secolo e per buona parte del Novecento è stato un territorio sede di commercio, opifici, piccole, medie e grandi industrie, che nel tempo avevano dato vita ad un tessuto socioeconomico di grande rilievo.

Volendoci concentrare sulla storia dei due quartieri in oggetto, possiamo affermare che il quartiere Rossini, un tempo cresciuto attorno alle grandi fabbriche, ha visto negli anni una progressiva trasformazione delle proprie sedi manifatturiere ed imprenditoriali: l’ex lanificio Colongo divenuto Cineporto, oppure il Caffè Basaglia ed il teatro Espace che hanno riqualificato l’area di una ex fabbrica, la vecchia Manifattura Tabacchi e la ex Ceat, la ex Fonderia e Smalteria Ballada, sita tra le vie Foggia e Verona, il Gallettificio Militare di Via Modena, nonché il recentissimo Nuovo Centro Direzionale della Lavazza sorto sull’area ex Enel, nelle cui vicinanze troviamo l’area, per il momento inutilizzata, dell’ex mercato dei fiori. Ancora, l’attuale sede di Basic Net che un tempo faceva parte di un sistema produttivo territoriale. Infine, possiamo notare sul versante dei servizi la chiusura dell’ex Ospedale Ortopedico Maria Adelaide, oggi saltuariamente utilizzato come sede di mostre e rappresentazioni artistiche. Sul riutilizzo del suddetto ospedale nel tempo si sono alternate diverse

proposte, sino a giungere all'ultima, nata sull'onda della drammatica emergenza sanitaria che ha investito il nostro Paese, cioè la possibilità di poter trasformare questa struttura in un ospedale adatto al trattamento dei pazienti affetti dal coronavirus.

La nostra attenzione si concentra, inoltre sul quartiere Vanchiglia, un tempo ricco di un tessuto socioeconomico artigianale e anche di *boite*, piccole fabbriche che lavoravano per l'indotto della grande industria. Come territorio limitrofo a Vanchiglia troviamo il quartiere Vanchiglietta, non a caso soprannominato *borg dal fum* a causa delle sue ex numerose fabbriche. Si pone quasi a confine tra queste due aree circoscrizionali Corso Regina, come importante arteria di viabilità, sulla quale si affaccia, nella sua parte più vicina al fiume Po, l'Ospedale Gradenigo, come rinomato polo sanitario, divenuto, in anni recenti, di proprietà della S.R.L. Humanitas S.P.A.

Sempre posti tra i quartieri Vanchiglia e Vanchiglietta e Rossini possiamo trovare l'Opificio Militare, un tempo fabbrica Venchi, la vecchia area dell'Italgas destrutturata e trasformata, in occasione delle Olimpiadi 2006, nell'importante Complesso Universitario Einaudi, infine l'area ex Safop, già sede della Fonderia Martina. Va oltremodo correttamente sottolineato che il territorio della Circoscrizione 7 non si limita ai due pur importanti quartieri sopra menzionati, nostri principali oggetti d'indagine. Infatti, non si può non evidenziare come, nel suo complesso, tale territorio aveva strutturato una propria caratterizzazione sapendo creare un sistema economico produttivo di valore. Volendo ora intrecciare le diverse storie territoriali va messo in evidenza come ad esempio il Borgo Aurora, a partire dalla prima e dalla seconda rivoluzione industriale è stato tra i più grandi quartieri operai della città. Con lo spostamento delle grandi industrie in parti più periferiche e con il seguente avvio dei processi di deindustrializzazione ha riconvertito il proprio destino economico nello sviluppo di piccole e medie imprese artigiane e commerciali, comunque andate in sofferenza a seguito della crisi economica avviatasi nel 2007.

Se pensiamo al passato industriale di questo territorio non possiamo non citare l'ex stabilimento FIAT Grandi Motori (ex O.G.M.), l'ex Stabilimento Nebiolo di via Bologna, l'ex stabilimento Facis-Gft di corso Emilia, l'ex Conceria Gilardini. Oggi si tratta di un territorio a forte presenza di cittadini stranieri e che molto probabilmente dovrà poter trarre giovamento dalla sua vicinanza alla spina 3 e 4 e al parco Dora e dalla riconversione delle sue ex aree industriali (vedi quella relativa alle O.G.M., un'area che si estende su oltre 70.000 metri quadri e per la quale esiste già un progetto di riqualificazione vicino ad una fase di avvio). Sul versante dei servizi notiamo invece la presenza dell'ex Ospedale Geriatrico Luigi Einaudi, attualmente chiuso, e delle ex Officine Comunali di via Cecchi, attualmente divenute l'importante centro di aggregazione sociale Cecchi Point.

Inoltre, senza voler entrare nello specifico delle ricadute economiche in termini di servizi erogati, si pensi anche al solo quartiere Valdocco, come sede storica privilegiata della famosa Torino della carità cristiana. Si pensi ai suoi Santi Sociali, quali Don Bosco, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giulia Colbert di Barolo e alle loro immani realizzazioni che vanno: dall'immensa opera salesiana che si è espansa in tutto il mondo, all'ospedale Cottolengo, all'Opera Pia Barolo, quindi mantenendo questa tradizione possiamo anche citare l'attuale Arsenale della Pace Sermig. Inoltre, su di un versante più squisitamente economico produttivo, va detto che questo territorio è stato sede dell'ex conceria Durio e della Birreria Kursaal. Infine, il quartiere Borgo Dora come importante centro mercatale se si pensa al suo famoso mercato *balon*, come antesignano esempio di economia circolare di mercato dell'usato e delle pulci. Inoltre, questo quartiere si giova della vicinanza del più grande mercato di Torino e di Europa, quello di Porta Palazzo.

Gli effetti del postmoderno e del postindustriale: problemi, incertezze e potenzialità

Per quanto si è potuto evidenziare nel paragrafo precedente, è necessario acquisire la consapevolezza che i quartieri Rossini e Vanchiglia si pongono all'interno di un territorio circoscrizionale e cittadino complesso. Sicuramente presentano evidenti gli effetti delle fenomenologie postindustriali e dei processi di globalizzazione, ma allo stesso tempo queste stesse debolezze, se inserite all'interno di un piano strategico di sviluppo, in grado di prospettare una visione più a lungo termine per il futuro della Città e dei suoi quartieri, possono potenzialmente trasformarsi in punti di forza.

La Circoscrizione 7, non diversamente dalla Città di Torino, si confronta con le fenomenologie storico – sociali, culturali ed economiche avviate nel passaggio tra la modernità e la postmodernità, tra la società “solida” delle industrie e quella “liquida” del postindustriale e del consumo.

Non nuoce ripeterlo, ma le fenomenologie dell'attualità incarnano i significati di una transizione epocale che, necessariamente, porta incertezza e pone agli Enti Pubblici il dovere interrogarsi sui cambiamenti in atto e sulle strategie, sulle “vision” politico – amministrative per poterli governare. Certamente, si tratta di gestire le diverse emergenze che man mano si presentano, nonché l'ordinaria amministrazione, ma attenzione, se ci si limita solo alla gestione delle emergenze e non si opera il necessario sforzo di entrare in una logica di pianificazione e programmazione della Città e dei Quartieri che si vorrebbero vivere in futuro, sarà lo stesso futuro e le diverse fenomenologie che porterà con sé a travolgerci, poiché non saremo stati in grado di prevederlo, prevenirlo, crearlo. In sostanza, volendo semplificare la massimo i concetti sopra espressi, risulta quanto mai necessario che i quartieri che si desidera vivere per il futuro è indispensabile saperli pensare e progettare in questo presente.

Questa insopprimibile necessità nasce, soprattutto, a partire dalla crisi economica e del mondo del lavoro, avviata dall'anno 2006 in avanti. Da allora non si è più potuto evitare di interrogarsi sugli effetti dei processi di globalizzazione, sulla necessità di rientrare dal debito pubblico, quindi dalle contrazioni di spesa dovute al rispetto del fiscal compact e dei patti di stabilità.

Negli Enti Pubblici le conseguenze sono state inevitabili: blocchi del turnover, tagli di bilancio e la crisi delle relative risorse umane e finanziarie.

Su tali nodi si è aperta una crisi che ha portato i diversi Enti a passare dalla logica della programmazione a quella della sopravvivenza.

Oggi, invece, è più che mai necessario recuperare, al di là di ogni forma di risorsa che si ha o meno a disposizione per le realizzazioni, il ruolo fondamentale di una politica che pone l'idea del mondo che si vuole costruire; pone l'idea di quali città e quartieri si vorranno vivere. Si tratta di una responsabilità che chiama tutti all'appello, non solo le istituzioni ma anche la società civile, i liberi cittadini, le diverse forme di rappresentanza ed associazionismo, il mondo produttivo, della cultura e dell'università.

Tale responsabilità diviene quanto mai inevitabile poiché sul versante del tessuto economico – produttivo si sono invece potute osservare, con il tramonto del modello produttivo fordista, una bassa competitività del costo del lavoro, con le conseguenti delocalizzazioni degli apparati produttivi, la disoccupazione o la precarizzazione dei lavoratori.

Anche perché i territori che perdono il proprio tessuto economico produttivo rischiano di entrare all'interno di processi di progressivo depauperamento e di disgregazione sociale e culturale. Diviene quindi cruciale comprendere “il come e con cosa” riempire i vuoti lasciati aperti dai processi di deindustrializzazione.

L'emergenza sanitaria: dramma e rinascita

Prima di quest'ultima emergenza sanitaria a livello nazionale si erano progressivamente registrati con alti e bassi piccoli segnali di ripresa per quanto riguardava la crescita del PIL (oggi nuovamente in

decrescita – 11,2), dell'esportazione e dell'occupazione (con nuovi piccoli segnali di decrescita), se pur precarizzata.

Pertanto, oggi più che mai le problematiche del sistema paese non si possono definire risolte. Non sono certamente risolte, soprattutto dopo quest'ultima drammatica emergenza sanitaria, che ha aggravato di molto gli equilibri delle diverse filiere produttive e di conseguenza ha aperto una nuova crisi economica, del mondo del lavoro e dell'occupazione.

Ora va anche correttamente detto che l'attuale emergenza relativa alla pandemia da COVID 19, sia pur nella sua drammaticità, ha anche avuto un risvolto che si può considerare positivamente, nel momento in cui ha portato i vertici del governo europeo a rivedere le proprie politiche economiche e fiscali restrittive, allentando la morsa del fiscal compact e prevedendo, per i suoi stati membri, prestiti a basso costo e a fondo perduto. Su tali aspetti ovviamente c'è un nutrito dibattito in corso, sia a livello europeo che nazionale, tra fautori e scettici.

Ma sta di fatto che, al momento, per ottenere questi prestiti l'Europa non pone condizionalità capestro, ma la necessità che i futuri processi di sviluppo possano avvenire in una dimensione di sostenibilità, volendo declinare il significato di quest'ultima parola nei suoi diversi significati legati al verde e al rispetto dell'ambiente, all'economia, al sociale, alla cultura, alle comunicazioni, all'alta tecnologia e al funzionamento dell'apparato pubblico.

Quindi, su questa eventualità, non solo il governo nazionale non dovrà farsi trovare impreparato ma anche, volendo scorrere la scala gerarchica dall'alto verso il basso, ogni forma di governo locale dovrà poter indicare, in una dimensione armonizzata delle diverse proposte, un proprio piano di sviluppo.

Anche perché, per quanto riguarda il territorio della Circoscrizione, i processi di deindustrializzazione hanno posto la necessità della riconversione delle ex aree industriali e delle diverse piccole aziende che svolgevano il prezioso ruolo di indotto della grande industria, con scelte strategiche principalmente operate a favore dei servizi, del terziario e delle attività commerciali, dunque sono sorti e forse potranno sorgere sul territorio supermercati o centri di stoccaggio merci ed alcuni agglomerati di piccole e medie industrie, oppure siti di innovazione e sviluppo. Tutto ciò soprattutto se pensiamo alla già citata riconversione dell'immensa e già citata area di oltre 70.000 metri quadri delle ex O.G.M.

Si portano, inoltre, come esempi virtuosi il nuovissimo ed innovativo, già nominato, Centro Direzionale della Lavazza sito in via Bologna, oppure alcune piccole e medie imprese che operano nel campo dell'alta tecnologia. Ancora, sul versante dell'innovazione socioculturale e proprio a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla Sede Civica di corso Vercelli troviamo il "Centro Open Incet", sito in via Cigna. Quindi, posto proprio ai confini con il territorio circoscrizionale, opera, in chiusura di via Livorno, "L'Environment Park – Parco Scientifico e Tecnologico per l'Ambiente", al cui interno trovano spazio start-up ed aziende che si occupano di innovazione tecnologica.

Volendo entrare ancora più nello specifico del tessuto socioeconomico della Circoscrizione 7 ed in particolare dei quartieri Rossini e Vanchiglia, si è avvertito il progressivo degrado del mondo della piccola imprenditoria, quella delle famose e già citate "boite" torinesi, che per buona parte dello sviluppo del sistema industriale novecentesco, hanno svolto l'importante funzione di indotto per la grande industria. Se si pensa a questo settore si tratta di comprendere come e con quali attività poter nuovamente riempire tutti quei locali rimasti vuoti, come conseguenza della desertificazione industriale.

Inoltre, i quartieri Rossini e Vanchiglia rappresentano emblematicamente le sofferenze dei settori del commercio al dettaglio e dell'artigianato. Il commercio al dettaglio subisce la non sostenibile concorrenza della grande distribuzione e delle nuove forme di economia on demand; il mondo dell'artigianato subisce invece, oltre agli effetti delle congiunture internazionali, gli effetti dello sviluppo tecnologico, dei grossi centri di bricolage, del progressivo impoverimento delle classi sociali intermedie e medio – basse.

L'analisi sopra posta, che riguarda i due quartieri oggetto del nostro interesse, va però inserita all'interno di un mondo che corre veloce e crea sistemi sempre più complessi, dei quali, se si vuole rimanere al passo con i tempi, è necessario poterne tener conto.

Di tale complessità, alcuni sociologi ed economisti ne segnalano non solo i problemi ma anche potenzialità.

Ad esempio, nella necessità di pensare ai nuovi modelli, non dimenticando che vi è tutt'ora in atto un vertiginoso sviluppo tecnico scientifico e delle comunicazioni, della robotica, della domotica, della meccatronica e dell'automazione dei processi produttivi, delle piattaforme digitali, dell'energia verde, dell'industria intelligente 2 e 4.0, dell'e-commerce. Su tali necessità, per le stesse categorie imprenditoriali che si basano molto su un lavoro di prossimità (e quindi si pensa alle sofferenze del commercio al dettaglio e dell'artigianato locale) sarà inevitabile, se si vorrà sopravvivere, cogliere l'esigenza di poter coniugare in un inedito creativo tradizione ed innovazione.

Tutti questi fattori appena evidenziati spingono verso l'esigenza di una "terza rivoluzione industriale", che vede nello sviluppo delle reti informatiche, produttive ed energetiche, dei "commons collaborativi" e dei "prosumers", la possibilità di ridurre i costi del funzionamento sociale e produttivo ed avviare nuove forme di economia e lavoro.

Allo stesso tempo va detto che gli effetti dei processi di globalizzazione e le propulsioni degli investimenti economico – finanziari dei modelli postindustriali portano sempre più verso una divaricazione sociale tra ricchi e poveri, con un progressivo impoverimento delle classi intermedie e forme di sviluppo territoriale a macchia di leopardo, con la concentrazione della ricchezza in poche mani e nei grossi agglomerati urbani dell'alta tecnologia.

Quindi riescono ad evitare queste tendenze quei territori capaci di entrare a far parte delle nuove forme di una "economia della conoscenza", dei servizi e del terziario avanzato. Cioè quelle economie legate alla cultura, ai nuovi saperi e allo sviluppo tecnico scientifico.

Si salvano quei territori che divengono siti importanti di tali saperi, sedi di università all'avanguardia, di scuole innovative e di start-up, di laboratori di ricerca scientifica e tecnologica, di un commercio al dettaglio e di un artigianato legati alle tecnologie, all'informatica, alla stampa 3D, alle comunicazioni; quei territori che sono capaci di andare oltre il vecchio modello fordista, attraendo sui propri siti industriali dimessi, nuove forme di sviluppo economico, riconvertendosi in un'economia della conoscenza, dei servizi e della ricerca. Tutto ciò è auspicabile che si possa realizzare in una nuova forma di imprenditoria etica e solidale.

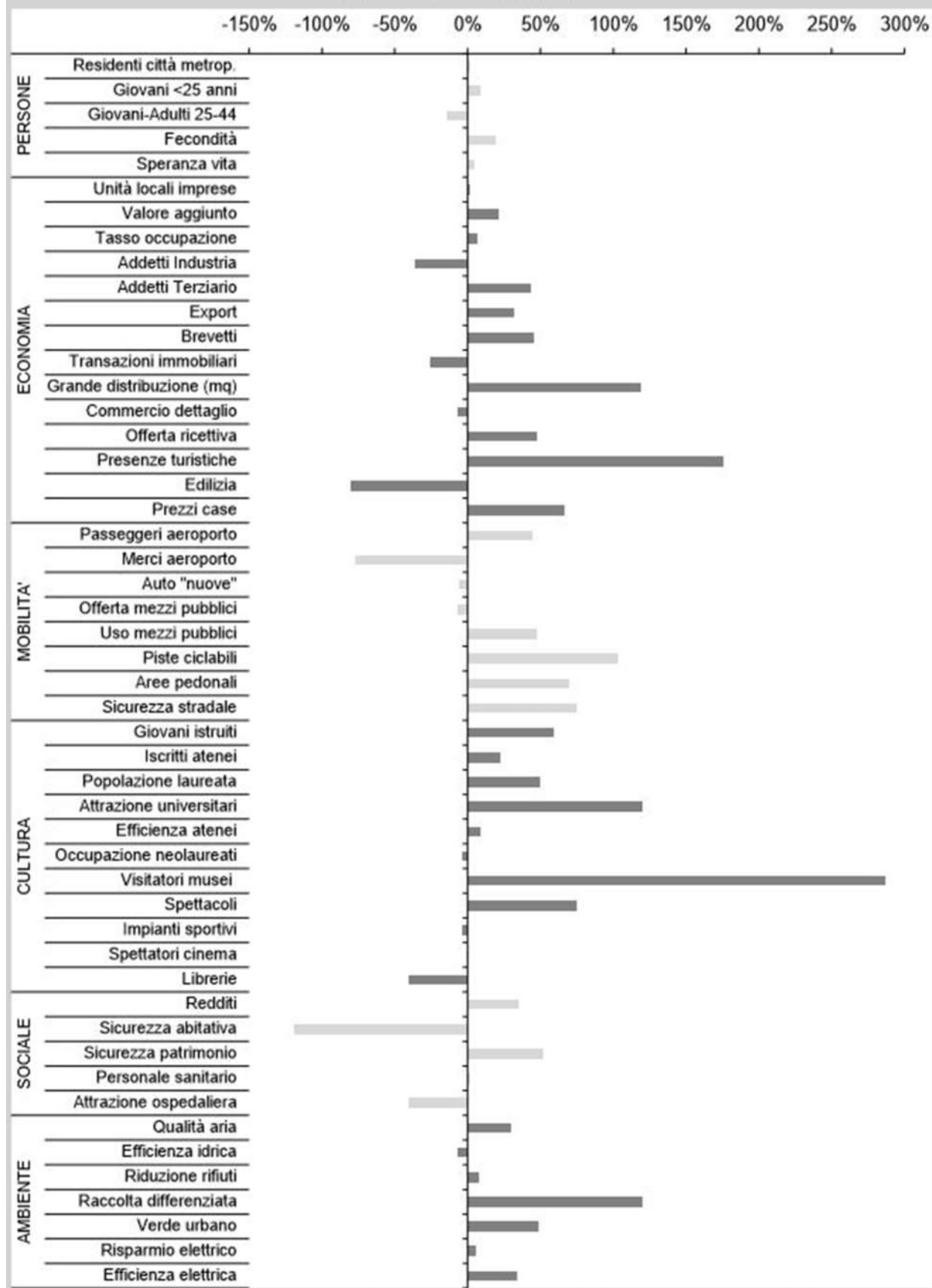
A tal proposito, proprio situato sul quartiere Rossini, il nuovo complesso direzionale della Lavazza rappresenta un caso emblematico.

Un quadro cittadino

Va detto che la Circoscrizione 7 e gli stessi territori di Rossini e Vanchiglia, non diversamente dal resto della città, fanno parte di un quadro ben più complesso, ben sintetizzato nelle note conclusive sullo stato della Città di Torino del Rapporto Giorgio Rota 2019. Quest'ultimo rappresenta tendenzialmente una città che, nell'ultimo ventennio, almeno su 50 indicatori, ha prodotto che cambiamenti che l'hanno migliorata.

Allo stesso tempo però sono ben visibili, dalla sottostante tabella tratta dal succitato rapporto, gli indicatori che pongono in evidenza la progressiva sofferenza del sistema produttivo legato all'industria, alle transazioni immobiliari e all'edilizia a favore del settore terziario e dei servizi, dei trasporti, dell'attrazione dei poli universitari, ecc.

Figura A. Torino vent'anni fa e oggi: variazioni percentuali
Elaborazioni su fonti varie



Infatti, all'interno del Rapporto Rota 2019 si può leggere: *“...A Torino è molto cresciuta, in particolare, la capacità attrattiva di visitatori dei musei, turisti e studenti universitari, la mobilità è nel complesso più sostenibile, diversi parametri ambientali ed economici sono migliori rispetto a vent'anni fa. Proprio sul piano economico, inoltre, è evidente il carattere crescentemente terziario della città, ormai sempre più lontana dal suo passato di città fabbrica”*

Ciò nonostante, nel confronto con le altre realtà metropolitane, si pensi ad esempio alla Città di Milano, la positività del quadro torinese *...risulta meno brillante...poiché ... gli andamenti di Torino nel ventennio risultano in 25 casi peggiori di quelli medi delle 15 metropoli italiane, in 22 casi invece sono stati migliori. A saldo dell'ultimo ventennio, come si colloca dunque Torino tra le 15 metropoli italiane? Il Rapporto Rota ...evidenzia che nella maggior parte dei casi il capoluogo piemontese occupa oggi posizioni spesso a metà graduatoria....*

Si possono invece notare come principali punti di forza di Torino possano invece essere: i suoi atenei e *...diverse componenti del sistema culturale cittadino, ma anche per alcuni parametri di efficienza ambientale (ad esempio delle reti idriche ed elettriche), per i quali Torino risulta tra le metropoli italiane migliori (oltre che con un trend più positivo della media) ...*

Ciò nonostante, nel tempo si è registrato un declino della città nell'ultimo ventennio: *è il caso, ad esempio, di diversi parametri economici legati all'innovazione (come brevetti, export, occupazione di manodopera qualificata), ma anche di aspetti ambientali quali dotazione di verde, raccolta differenziata, ciclabilità.*

Venendo ora ad un tema che può riguardare anche l'iniziativa intrapresa dalla Circoscrizione 7 il succitato Rapporto mette in guardia rispetto: *...al proliferare di piani e progetti che nell'area torinese sono stati messi in campo nell'ultimo ventennio. Ben tre Piani strategici si sono susseguiti in quindici anni e un Piano d'azione con orizzonte 2030 è in fase di approvazione da parte del Comune di Torino; a essi si sono affiancati piani tematici (ma spesso con forti connessioni intersettoriali) come il Piano regolatore (del quale il 2 luglio 2020 è stata approvata la proposta tecnica), il Pums per una mobilità sostenibile, il Piano energetico Tape, Torino smart city. Altri piani, ovviamente, sono poi stati prodotti dalla Regione e dalla Provincia / Città metropolitana e hanno coinvolto, almeno in parte, l'area torinese.*

Si è tratta di una produzione che è stata anche capace di coinvolgere ampi settori attori locali. Ciò nonostante, il rapporto invita alla prudenza poiché *... una certa inflazione di processi e strumenti del genere, oltre ai non infrequenti casi di sovrapposizione e di scarso coordinamento tra piani, comporta il rischio di generare stanchezza e disaffezione. Il caso del Terzo Piano strategico è forse il più evidente in questo senso, abbandonato praticamente all'indomani della sua approvazione benché fosse l'esito, appunto, non di idee «di parte» ma di un processo elaborativo che aveva coinvolto una fetta significativa della cosiddetta «società civile».*

Purtroppo, però, anche per i piani realizzati *...si riscontra il permanere di un vizio «storico» (non solo torinese, beninteso, ma nazionale) dato dalla scarsa attitudine al monitoraggio in fase realizzativa, il che non permette di ragionare su esiti ed efficacia degli strumenti varati. La debolezza che nella realizzazione dei piani emerge è che in diversi casi risulta oggi tutt'altro che agevole ricostruirne lo stato di avanzamento e, soprattutto, i risultati conseguiti. Risulta quindi debole nell'ambito delle progettazioni realizzative l'importante parte delle verifica, della valutazione, dell'analisi degli esiti, al punto da avere l'impressione complessiva che ... negli anni siano stati lanciati molti più piani e progetti di quelli che il sistema locale fosse in grado di metabolizzare e, quindi, di realizzare; per un certo grado, questo fenomeno può essere fisiologico (e tipico di tante città), in ogni caso a Torino pare spesso essere mancata un'attenta (e realistica) valutazione di partenza, in particolare, delle risorse finanziarie e umane realmente disponibili, in modo da passare poi con efficacia alla fase di attuazione.*

Nel merito delle risorse il Rapporto apre una nota altamente dolente poiché ricorda, nel merito delle risorse economiche, il grave deficit strutturale in cui versano le casse pubbliche, in particolare quelle del Comune di Torino. Questa situazione porta verso un principio di realtà che contrasta una qual *... certa inconsapevolezza da parte di numerosi soggetti locali, che continuano a vedere nella*

«macchina pubblica» una erogatrice di risorse, esattamente come venti o trenta anni fa. In realtà, appunto, tali risorse ormai da tempo non sono più disponibili.

Per tali motivazioni, volendo quindi tornare all'importante tema della pianificazione, sarebbe quanto mai auspicabile ... *puntare a una più decisa selezione di pochi e condivisi progetti, su cui concentrare le scarse risorse. Un concetto come quello di «fare sistema» (spesso evocato in questi anni, ma con scarso seguito operativo) diventa oggi un'esigenza imprescindibile, se Torino vuole rimanere una città in grado di portare avanti piani e progetti per essere competitiva sul piano nazionale e internazionale, scongiurando la temuta prospettiva di diventare progressivamente un «satellite» del sistema milanese.*

Infine, la situazione sopra presentata va inserita all'interno di un quadro demografico cittadino, che investe in pieno i quartieri Rossini e Vanchiglia, di una Città che invecchia e perde numero di abitanti, dove ci sono pochi bambini e giovani e molti anziani, dove sempre più si acuiscono le diseguaglianze sociali, il numero dei poveri, le esigenze interculturali. Una Città che, nel frattempo è stata anch'essa investita dalle conseguenze dell'attuale emergenza sanitaria.

Perché un Piano di tutela e riqualificazione del commercio e dell'artigianato dei quartieri Rossini e Vanchiglia

Nel paragrafo precedente il Rapporto Rota 2019 pone l'importante tema della sovra produzione di piani di sviluppo che rischiano di creare disillusioni, sovrapposizioni e dispersione delle poche risorse a disposizione. Dunque, viene logico chiedersi perché, per quanto riguarda i quartieri Rossini e Vanchiglia, risulta quanto mai importante iniziare un cammino che porti alla stesura di un piano. Innanzitutto, i piani a cui si riferisce il Rapporto Rota riguardano ampie visioni, operate a livello metropolitano o cittadino. Nel nostro caso si tratta di un piano ridimensionato, territoriale, che riguarda due quartieri della città e che per il momento non ha velleità realizzative ma solo programmatiche. Si potrà considerare già un successo il poter giungere ad una sua stesura condivisa. L'idea è anche quella che questo Piano di tutela e riqualificazione possa entrare in armonia con altri piani cittadini. Inoltre, proprio in previsione della probabile eventualità che dall'Europa possano giungere ingenti risorse, risulta quanto mai importante avere un quadro più preciso delle necessità e delle prospettive di sviluppo dei diversi quartieri cittadini.

L'auspicio è anche quello di poter creare un modello programmatico non rigido ma adattabile anche alla possibilità di poter confluire all'interno di Piani di Sviluppo di più ampio respiro e che chiamano in causa responsabilità politico gestionali sovra ordinate a quelle circoscrizionali. Infatti, a tal proposito, il quartiere Rossini entra anche a far parte, per le possibili sinergie che potrebbero crearsi con altri quartieri limitrofi, nella più ampia visione di sviluppo del già sopra citato PSLC che l'intero territorio dell'ex quartiere Aurora.

In altro modo, le narrazioni che riguardano i territori dei due quartieri oggetto della nostra attenzione non possono e non devono limitarsi solo alle loro fenomenologie negative, anche perché le dinamiche psicosociali possono insegnare che un territorio ed i vissuti dei suoi abitanti rischiano di cogliere come tratti identitari proprio le succitate narrazioni negative. Questo rischio però non deve trarre in inganno. Ovvero, non si può disconoscere l'esistenza dei problemi, nel volersi raccontare a tutti i costi narrazioni ostinatamente positive. Lo sforzo che, ulteriormente, si chiede con questa iniziativa è quello di fare un lungo e faticoso cammino che dal principio di piacere porti vero il principio di realtà, un principio che coglie appieno i significati della frase *...fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce...* Poiché è vero che nei quartieri di Rossini e Vanchiglia ci sono dei problemi, ma è altrettanto vero che al loro interno si possono trovare o attirare risorse positive. Ecco, sarebbe bello poter pensare che quando e se si giungerà alla stesura di un Piano di Sviluppo Locale Condiviso dei quartieri, Rossini e Vanchiglia, questo possa essere considerato come un concime naturale per far crescere sana la succitata foresta, poiché ci sono delle forze sane che se ne stanno prendendo cura.

RIFERIMENTI STATISTICI

Archivio Anagrafico della Città di Torino – dati aggiornati al 31/12/2019
Rapporto Giorgio Rota 2019

APPROFONDIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A.A., Centro Einaudi, *Rapporto «Giorgio Rota» su Torino*, 2019
- BAUMAN Z., *Il disagio della postmodernità*, Mondadori, Milano, 2000
- BAUMAN Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli Editore, Milano, 2004
- BAUMAN Z., *Lavoro consumismo e nuove povertà*, Città aperta Edizioni, Troina (EN), 2004
- BAUMAN Z., *Voglia di comunità*, Editori Laterza, Bari, 2004
- BENASAYAG M. – SCHMIT G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano, 2005
- BENASAYAG M., *Il mito dell'individuo*, MC Editore, Milano, 2002
- CHIARUZZI G., *Il postmoderno. Il pensiero nella società della Comunicazione*, Mondadori, Milano, 2002
- CORANAS G., (a cura di), *La riqualificazione sostenibile dei contesti metropolitani: settori strategici per lo sviluppo sostenibile: implicazioni occupazionali e formative*, ISFOL, Roma, 2013
- LEONE L. PREZZA M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale – Manuale operativo per chi lavora su progetti in campo sanitario, sociale, educativo e culturale*, Franco Angeli, Milano, 2003
- MORIN. E., *La via per l'avvenire dell'umanità*, Cortina, Milano, 2012
- PEREGO V. (a cura di), MAGATTI, PETROSINO, RECALCATI. *Pensare il presente*, Nuova Editrice Berti, Piacenza, 2013
- RIFKIN J., *La fine del lavoro – Il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2007
- RIFKIN J., *La società a costo marginale zero*, Mondadori, Milano, 2014
- RIFKIN J., *La terza rivoluzione industriale*, Mondadori, Milano, 2011
- SEDITA S. R., Paiola M., *Il management della creatività. Reti, comunità e territori*, Carocci, Roma, 2008.
- SIZA R., *Manuale di progettazione sociale*, Franco Angeli, Milano, 2018